

CULTURE

Venerdì, 19 giugno 2020

## Giulio Giorello, un pensiero libero

di Vincenzo Olita \*



**Non è agevole parlare di Giulio, amico da un quarto di secolo, senza incorrere nel già detto e nella fredda retorica da necrologista che avvolge ogni illustre scomparsa.**

**Non lo ricorderemo come filosofo della scienza, epistemologo, matematico o scrittore, vogliamo ripercorrere l'uomo con il suo carattere, il suo entusiasmo, la sua ira e la sua dolcezza, spesso impastate di scetticismo. E sì, Giulio al di là dell'innata signorilità, della disponibilità verso l'altro non aveva un carattere facile, sarebbe piaciuto a Sandro Pertini sostenitore che un buon carattere non si coniuga con l'averlo un carattere.**

**Una mattina arrivò alla Triennale di Milano come relatore ad un convegno su Popper, ci salutammo nel tardo pomeriggio con l'impegno di ragionare sullo stato del liberalismo in occidente. E così fu, nel 1997 era tra i fondatori di Società Libera, componente del suo comitato scientifico e per me l'inizio di un'amicizia non comune. Incuriosito da un suo conciliabile dualismo, apprezzava filoni del liberalismo ma non amava i liberali di professione, uomo non violento ammirava la lotta del popolo basco e dei cattolici irlandesi dell'IRA, da non cristiano ha dialogato con rispetto e profonda intensità con il cardinale Martini, non amava i cattolici ma riusciva ad essere tollerante con il mio di cattolicesimo. Interessato al sud del mondo e alle sue culture era affascinato dall'Irlanda e dalla sua bevanda nazionale di cui era vero intenditore e a cui, da maestro, piaceva di iniziarmi, ma, per mia incapacità, con scarsi risultati.**

**Ecco anche questo è stato Giulio e il suo pensiero libero.**

**Società Libera gli deve l'aver conosciuto la sofferenza e la resistenza del popolo Uyghuro in Cina, me ne parlò con tale calore e convinzione che il 23 ottobre 2010 a Roma, con grande sconcerto dell'ambasciata cinese, la 3ª Marcia Internazionale per la Libertà dei popoli fu guidata da Giulio e dalla leader spirituale degli Uyghuri Rebiya Kadeer. La partecipazione a tante marce di Società Libera, con il suo andare dinoccolato e soddisfatto, resterà nella memoria di tanti, ma ancor più nella storia di un alto e nobile intellettuale che, con umiltà e in puro spirito di servizio, ha saputo marciare silenziosamente e anonimamente testimoniando passione e impegno per la libertà, non solo raccontati ma anche praticati.**

**Gli siamo grati per essere stato pietra angolare nella costruzione di tante edizioni del Premio Internazionale alla Libertà, abbiamo individuato insieme personaggi eccellenti da premiare, da Edoardo Boncinelli a Giacomo Rizzolatti, da Nicola Cabibbo a Ferdinando Scianna a Giovanni Reale.**

**E che dire del suo interesse alla convivenza e al dialogo con amici quali Nicola Matteucci e Dario Antiseri, sensibilità liberali parallele ma non coincidenti, un team che ha onorato la nostra concezione del liberalismo.**

**Arrivederci Professore, troppo velocemente sei entrato nel Pantheon a noi caro.**

**\* Presidente di Società Libera**